

# “DI TE PENSANDO A PALPITAR MI SVEGLIO”

## Giacomo Leopardi: il geniale cantore della natura umana



La mostra, cogliendo l'occasione dei duecento anni della composizione de *L'Infinito*, propone un percorso in cui si è introdotti, attraverso le più significative opere leopardiane, a cogliere la grandezza della natura

umana, di ogni tempo e luogo.

I “*cari e tristi moti del cor*” tanto più avvertono la finitezza ed il limite accusando le cose di “*mancomento, nullità e vòto*” (espressi particolarmente nella prima sezione attraverso le poesie *A Silvia*, *La sera del dì di festa* e *Il sabato del villaggio*), ancor di più palpitano, si innalzano e gridano l'insopprimibile necessità di senso, di compimento, di felicità (nella seconda sezione dedicata al *Canto notturno di un pastore errante nell'Asia* e ad alcuni *Pensieri leopardiani*).

Il riconoscimento della sproporzione dell'uomo di fronte alla realtà e la percezione che essa è segno di qualcosa d'altro, apre il giovane Leopardi al rapporto con l'infinito e, il desiderio di una donna ideale, lo riapre all'attesa di una presenza che risponda al suo grido (nella terza sezione espresso ne *L'Infinito* e *Alla sua donna*).

L'uomo Leopardi riesce a suscitare, ancora oggi, un interesse su quella “*nobil natura che a sollevare s'ardisce*”, propria di ciascun uomo.